**Come una Bohème (vent’anni più tardi) e un po’ Traviata**

**PAUL-ÉMILE FOURNY**

La Rondine di Giacomo Puccini è tutto il contrario di ciò ch’essa avrebbe dovuto essere. Nel momento in cui il compositore cerca di realizzare all’interno della sua opera un cambiamento, nel senso di una trasformazione radicale, ecco che quest’opera ne abbraccia il significato primo e completo: un ritorno agli antichi soggetti, ai personaggi e alle ambientazioni del passato. Potremmo in qualche modo comparare tutto questo con una *Bohème* ambientata venti anni più tardi e che mette in scena la scappatella romantica di Musetta (Magda) e di un Rodolfo (Prunier) vecchio, cinico, infatuato di una caricatura di Mimì che in fondo ama. E allora, che fare dell’invidia dei committenti della *Rondine* che avevano sperato di veder nascere dalla penna di Puccini una operetta? Questo suo lavoro sarà criticato per molteplici ragioni che vanno dall’idea drammaturgica fino alla qualità della composizione, toccando anche l’epoca della sua composizione e perfino il luogo designato per la creazione. Tutto questo causò a Puccini derisioni e rimproveri. In effetti, il linguaggio di Puccini opera nella *Rondine* un salto pericoloso, una capriola diremmo. Che cosa allora dovremmo fare con questo lavoro nel nostro tempo? Questa è la domanda che ci siamo posti con i Maestri perché, nonostante tutte le critiche mosse a questa scrittura musicale, l’aria di Magda resta indiscutibilmente una delle più famose dell’opera pucciniana. La scelta è quindi caduta su un tema estremamente poetico e simbolico per la scenografia così come per i costumi. Con questo allestimento desideriamo apportare alla storia un complemento drammaturgico bello, immaginario e sincero, come uno scrigno che possa in qualche modo rendere giustizia alla partitura, nella speranza di offrire e garantire agli spettatori una piacevole serata all’Opera, che è in fondo il desiderio di tutti nell’augurarsi un bel momento di comunione musicale.